

In un documento approvato al termine di riunioni svoltesi a Madrid

# Proposte della Giunta democratica per la libertà del popolo spagnolo

Comisiones obreras, PCS, PSP e uomini di cultura invitano le altre organizzazioni dell'opposizione democratica alla firma del testo - Appello della Piattaforma di convergenza da Parigi - Nelle stesse Cortes del regime avviata un'azione per dichiarare incostituzionale la legge eccezionale del 27 agosto

MADRID, 12 ottobre. A conclusione di una serie di riunioni svoltesi nei giorni scorsi, nella più stretta clandestinità, mentre nel Paese infuriava la più feroce repressione scatenata dalle autorità franchiste, la Giunta democratica spagnola di Catalogna, agli organismi unitari del Paese basco, alla Giunta democratica di Galizia, alla Conferenza socialista iberica e alla Federazione operaia democratica, la firma congiunta di un documento che con le modificazioni introdotte da queste personalità, è stata redatta e approvata.

«Al popolo di Spagna, nonostante la campagna di

falso patriottismo orchestrata per confondere l'opinione nazionale, è impossibile continuare a nascondere che il regime, in realtà, sacrifica gli interessi superiori della Spagna nel dispartito tentativo di mantenere al potere la minoranza che governa e che oggi controlla, a suo esclusivo profitto, l'apparato dello Stato. Questa usurpazione del Paese ha condotto all'attuale incapacità dello Stato di affrontare i gravissimi problemi politici, economici e sociali sul tappeto.

«Questo è il risultato logico che deriva dall'applicare la politica della repressione ad una società diversificata e dinamica che cerca pacificamente di modernizzarsi nella democrazia.

«Le conseguenze sono evidenti: isolamento quasi totale della comunità internazionale delle Nazioni, blocco delle relazioni commerciali col Mercato Comune, distacco morale e politico dal Vaticano, stato di tensione prebellica con il Marocco, negoziati affrettati e condizionati, gli Stati Uniti per accordi militari segreti, senza ascoltare il parere di chi veramente rappresenta gli interessi nazionali.

«Sul piano interno — prosegue il documento — le conseguenze sono ancora più gravi: impossibilità di uscire dal clima di guerra civile, stato dittatoriale che annulla la più alta democrazia, repressione sistematica di tutte le libertà politiche e sindacali e dei diritti dell'uomo, oppressione della nazionalità, repressione della cultura, occupazione crescente, sradicamento di milioni di spagnoli costretti all'emigrazione, paralisi degli investimenti, inflazione e aumento vertiginoso e speculativo dei prezzi, corruzione, stato di conflittualità sociale permanente, disgregazione pubblica, istituzione di un potere incontrollato della polizia politica e delle forze repressive, sacrificio di uomini della guardia civile e della polizia armata.

«Prolungare ancora di un giorno questa situazione che colloca la Spagna sull'orlo di un nuovo abisso, presupporrebbe la mancanza di responsabilità storica e di maturità civica della società spagnola. Ma le forze politiche e sociali che sono state protagoniste della trasformazione economica e sociale della Spagna non possono cedere alla gravità del momento, della loro incontenibile capacità creatrice, dello immenso desiderio dei popoli della Spagna di libertà, di tutte le cause della violenza e dell'esigenza di una via che possa condurre con rapidità e ordine alla libertà e alla democrazia.

«Questa via passa necessariamente attraverso la rottura democratica con il regime e con la sua prevista continuazione, la monarchia di Juan Carlos, che si è già mostrata incapace di assumere la responsabilità di una fase così delicata e complessa, come quella che dovrà condurre alla riconciliazione nazionale.

«Solo la formazione — dice ancora il documento — di un governo provvisorio dello Stato e di governi provvisori di autonomia regionale, come nel Paese Basco e nella Galizia, di ampia coalizione democratica, senza esclusioni, con partecipazione delle forze politiche, sindacali e culturali, che abbiano preparato e contribuito al dovere patriottico di sostituire il franchismo con un vero stato di diritto, può garantire la libertà politica e sindacale e dei diritti civili, aprendo un periodo di libertà e di democrazia in un referendum popolare per determinare la forma dello Stato e del governo.

«Gli organismi unitari e le forze politiche e sindacali sottoposte a repressione, possono assumere la responsabilità di questa missione storica, chiamano le forze dell'economia, dell'industria e della finanza che subivano le conseguenze del blocco del regime da parte dell'Europa, le forze armate e la Chiesa ad appoggiare l'alternativa democratica che propostiamo, ed alle stesse forze si rivolgono a tutti i popoli della Spagna perché si uniscano nel preparare e realizzare immediatamente un patto di tutti i settori del Paese per raggiungere la rottura democratica della dittatura, esigendo il governo provvisorio.

«Adesso, 1 ottobre 1975, «Nonostante l'accordo di quasi tutti le formazioni politiche integrate negli organi si invitano alla firma congiunta di questo documento — non è stato possibile ottenere, per ora, l'unanimità di azione proposta dalla Giunta democratica perché non dovessero porre, ogni accordo unitario dell'opposizione democratica alla preventiva e ipotetica soluzione dei rispettivi contrasti interni.

«Data l'estrema gravità della situazione politica, la commissione permanente della Giunta democratica spagnola decide di rendere pubblica la sua posizione affinché il popolo spagnolo sia informato dei gravi rischi che si stanno correndo, con la speranza che, naturalmente, con il proposito che le azioni democratiche congiunte e l'esigen-

za di unità che parte da tutte le classi, che i settori democratici, aiutino queste forze politiche a superare la loro attuale visione di parte e ad incorporarsi nell'alternativa democratica unitaria che è la sola speranza per i popoli della Spagna.

«Madrid, 9 ottobre 1975.

«Commissione permanente della Giunta democratica spagnola».

Quattordici membri dell'esecutivo della commissione nazionale «Justicia y Paz», legata all'episcopato, tra cui Joaquín Ruiz Jimenez, ex ministro dell'Educazione del regime, ha diffuso una dichiarazione nella quale, fra l'altro, è detto: «Nel marzo scorso, nel corso di una analoga visita, il primo ministro Jacques Chirac ha dato origine ad una grossa provocazione contro il nostro partito. Ha pubblicamente annunciato la sua intenzione di chiedere al segretario generale del FOIS, nel corso dell'incontro previsto con lui, di fare pressione sul PCF perché modificasse la sua politica, in seguito ha confermato di aver fatto questo passo senza che tutte queste proposte siano state oggetto di alcuna riprovazione pubblica da parte dell'Unione Sovietica.

«I due generali che sono stati ministri del Capo dello Stato, generale Guillermo Rodríguez Lara, sono accusati di aver dato prova di ostilità verso il regime durante le udienze del Consiglio di guerra che ha ascoltato le dichiarazioni dei militari ribelli.

«Contemporaneamente il governo ha annullato i procedimenti legali nei riguardi di 27 ufficiali dell'esercito, accusati di aver preso parte alla ribellione.

«Il Presidente ecuadoriano Rodríguez Lara ha ordinato che otto imputati e due avvocati della difesa siano inviati in esilio a Panama. Altri 19 imputati sono stati posti in libertà.

## E' STATO APPROVATO DALL'UFFICIO POLITICO

### Documento del PCF sul viaggio di Giscard d'Estaing nell'URSS

Arrestati in Ecuador due generali difensori di oppositori

QUITO, 12 ottobre. I generali in congedo Galo Latorre e Victor Aulestia, difensori dei militari coinvolti nel fallito colpo di Stato tentato contro il regime dell'Ecuador il primo settembre scorso — in cui morirono 22 persone — sono stati arrestati per ordine del governo.

«I due generali che sono stati ministri del Capo dello Stato, generale Guillermo Rodríguez Lara, sono accusati di aver dato prova di ostilità verso il regime durante le udienze del Consiglio di guerra che ha ascoltato le dichiarazioni dei militari ribelli.

«Contemporaneamente il governo ha annullato i procedimenti legali nei riguardi di 27 ufficiali dell'esercito, accusati di aver preso parte alla ribellione.

«Il Presidente ecuadoriano Rodríguez Lara ha ordinato che otto imputati e due avvocati della difesa siano inviati in esilio a Panama. Altri 19 imputati sono stati posti in libertà.

PARIGI, 12 ottobre. Alla vigilia della visita ufficiale del Presidente della Repubblica, Giscard d'Estaing, in Unione Sovietica (14-18 ottobre), l'ufficio politico del Partito Comunista Francese ha diffuso una dichiarazione nella quale, fra l'altro, è detto: «Nel marzo scorso, nel corso di una analoga visita, il primo ministro Jacques Chirac ha dato origine ad una grossa provocazione contro il nostro partito. Ha pubblicamente annunciato la sua intenzione di chiedere al segretario generale del FOIS, nel corso dell'incontro previsto con lui, di fare pressione sul PCF perché modificasse la sua politica, in seguito ha confermato di aver fatto questo passo senza che tutte queste proposte siano state oggetto di alcuna riprovazione pubblica da parte dell'Unione Sovietica.

«Questa manovra di politica interna realizzata a partire da una capitale straniera — afferma il documento del PCF — illustra la volontà dei dirigenti francesi di utilizzare la distensione e la coesistenza pacifica per tentare di consolidare il potere del grande capitale nel nostro Paese.

«In queste condizioni, e alla vigilia del viaggio di Giscard d'Estaing nell'Unione Sovietica, l'ufficio politico ricorda che il PCF si è sempre pronunciato, e si pronuncia sempre, in favore del progresso della coesistenza pacifica, per

Fornite dal Congresso Nazionale Africano

## Nuove prove sui piani nucleari RFT-Sud Africa

Fra pochi giorni sarà a Pretoria una delegazione dell'organizzazione degli industriali di Bonn - In discussione i problemi dell'energia

BONN, 12 ottobre. Si arricchisce quotidianamente di nuovi capitoli il «giallo» della collaborazione in campo nucleare fra Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Sud Africana, venuta alla luce in seguito alla diffusione di documenti top secret rubati ad alcuni ministeri di Bonn e all'ambasciata del Sud Africa nella capitale della RFT.

L'ultima sequenza della vicenda è la energica condanna pronunciata in questi giorni dal Congresso Nazionale Africano (ANC), un partito politico fuori legge dal governo sudafricano, che si oppone al prossimo viaggio che una delegazione della «Confindustria» di Bonn farà nella capitale sudafricana, la denuncia dell'ANC si riferisce al fatto che tale viaggio è effettuato allo scopo di condurre negoziati «sul problema dell'energia nucleare» e che si ritiene fondatamente che il viaggio si sarebbe in realtà una trattativa diretta tra i due governi.

Un tale rapporto Sud Africano considerato come occupazione politica del governo di Pretoria non ha firmato il trattato di non proliferazione delle armi nucleari, a differenza di quello di Bonn.

Se i contatti si estendessero al di fuori di questa questione nucleare, si tratterebbe di una situazione che non potrebbe essere che un pretesto per la prosecuzione delle rivelazioni sui rapporti tra Bonn e Pretoria in campo nucleare avevano già causato le dimissioni del rappresentante del governo tedesco nella capitale sudafricana, il generale Günther Rall.

Tali dimissioni avevano necessariamente coinvolto la posizione del ministro della Difesa della Germania Federale, Georg Leber, il quale, pur ammettendo di essere a conoscenza del viaggio sudafricano, si era astenuto dal negare di essere stato appropriatamente informato circa le «particolari circostanze» che giustificavano la segretezza della visita. Esiste, secondo il rapporto del ministro, una richiesta di inchiesta per chiarire il ruolo svolto nella vicenda.

Alle ombre che gravano su Leber se ne aggiungono altre che gravano sul presidente della Repubblica, Konrad Adenauer, e sul ministro degli Esteri, Fra i documenti rubati e diffusi ve n'è infatti uno costituito da una lettera del sottosegretario alla Educazione del Sud Africa, il presidente dell'Ente sudafricano per l'energia atomica, concernente le misure da mettere in atto per mantenere segreta la partecipazione tedesca federale a progetti nucleari comuni.

Secondo la interpretazione più benevola la segretezza con cui si è voluta coprire tutta l'operazione — i cui risvolti oscuri sono ben più numerosi di quelli citati — servirebbe a coprire segreti industriali sul processo di «arricchimento» dell'uranio.

Ma è probabile che Bonn mirasse anche a tener nascosti i suoi stretti collegamenti con il regime razzista sudafricano.

L'ANC ha potuto mostrare infatti un telegramma «segreto» indirizzato dall'ambasciata sud-africana a Bonn al governo del proprio paese. L'ambasciata vi sostiene che «la organizzazione padronale tedesca è disposta a prendere tutte le spese di viaggio a suo carico, affinché i membri della delegazione non possano essere considerati come ospiti ufficiali del governo sudafricano» per il quale, inoltre, possibili ripercussioni politiche in RFT.

La pretesa delegazione industriale dovrebbe trattarsi a Pretoria dal 31 ottobre all'8 novembre.

In un'intervista ad un settimanale belga, il generale Giscard d'Estaing ha affermato che per il Portogallo non vi sono soluzioni intermedie.

«Credo — ha detto — che se non vi saranno delle dure lotte da parte dei lavoratori vi è il pericolo di un'involuzione di destra fino al fascismo. Per noi non vi sono alternative. O verso il socialismo o verso il fascismo».

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo, Miro, è giunto oggi a Lisbona per una visita ufficiale di due giorni su invito del suo collega portoghese, Melo Antunes.

Durante la sua permanenza in Portogallo, Miro, oltre che con i dirigenti portoghesi, si incontrerà con Álvaro Cunhal, Mario Soares e il leader del PSD Sa Carneiro.

Si è inoltre appreso che il presidente Costa Gomes compirà una visita ufficiale a Belgrado dal 23 al 25 ottobre prossimi, mentre è atteso per la fine del mese a Lisbona dal compagno degli Stati Uniti a partire dal 26 ottobre.

Se questo del pubblico impiego è un concreto e ravvicinato terreno di verifica della volontà governativa di avviare quella che Lama ha definito «una politica di giustizia», ancor più rilevante, agli effetti delle prospettive economiche e sociali generali, è la capacità del governo di assumere nuovi indirizzi in campi decisivi, e tuttora solo vagamente avvisati, come quelli delle partecipazioni statali, delle riconversioni industriali, dell'agricoltura, dei trasporti, della sanità e della politica creditizia e del lavoro. Su tutti questi temi il dialogo è appena impostato e ciò circonda sensibilmente gli elementi positivi registrati nel primo incontro, che cosa nell'interesse dei problemi dell'energia, dell'edilizia abitativa e del Mezzogiorno.

Nei commenti della stampa e in talune prese di posizione di esponenti di riguardo l'andamento del confronto fra i sindacati e il governo viene esaminato sotto un profilo direttamente politico. Un dirigente socialista di sinistra ha osservato che «mentre la crisi si aggrava, la credibilità del governo e sempre più scarsa» e si è chiesto «in nome di che cosa si interviene in questa situazione?».

Al contrario, il segretario del PRI Biasini ritiene che «la fondamentale» che i progressi che si registrano in questa trattativa siano sollecitamente consolidati con l'assunzione da parte del governo e delle confederazioni sindacali di un sistema economico dalla situazione rivendicata. «L'unico modo per battere le speme rivendicative e per cominciare a tirar fuori il nostro sistema economico dalla crisi», ad avviso del socialdemocratico Preti il governo «di fronte al disimpegno socialista, tende ad avere sempre più un carattere di emergenza».

Da parte dc, un esponente della segreteria politica, l'on. Pisani, ha detto che la piena solidarietà del governo Moro risponde all'esigenza di affrontare i problemi del Paese «ricercando e perseguendo una collaborazione più ampia tra partiti, senza confusione di ruoli fra maggioranza e opposizione, ma anche senza lasciarsi tentare dall'ipotesi di una rivista che diverrebbe inevitabilmente la ragione di isolamento» della DC.

Martedì si riunirà la direzione socialista per discutere la relazione che il segretario del partito svolgerà due giorni dopo al congresso centrale come piattaforma per il quarantesimo congresso.

Mercoledì dovrebbe essere reso noto il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica. Probabilmente in relazione con questo avvenimento e da parte dell'incontro avvenuto oggi fra Leone e il presidente della Camera Pertini.

## Dalla prima

### Problemi

o strumentali, che obiettivamente si risolvono in un attacco alla linea di riforma delle strutture economiche (ivi compresa la riforma della pubblica amministrazione) e del modello del consumo, il discorso sulla «selva retributiva» non farebbe nessun passo avanti concreto se si continuasse a far di ogni erba un fascio, consolidando il maltese per gli uni e i privilegi per gli altri.

Se questo del pubblico impiego è un concreto e ravvicinato terreno di verifica della volontà governativa di avviare quella che Lama ha definito «una politica di giustizia», ancor più rilevante, agli effetti delle prospettive economiche e sociali generali, è la capacità del governo di assumere nuovi indirizzi in campi decisivi, e tuttora solo vagamente avvisati, come quelli delle partecipazioni statali, delle riconversioni industriali, dell'agricoltura, dei trasporti, della sanità e della politica creditizia e del lavoro. Su tutti questi temi il dialogo è appena impostato e ciò circonda sensibilmente gli elementi positivi registrati nel primo incontro, che cosa nell'interesse dei problemi dell'energia, dell'edilizia abitativa e del Mezzogiorno.

Nei commenti della stampa e in talune prese di posizione di esponenti di riguardo l'andamento del confronto fra i sindacati e il governo viene esaminato sotto un profilo direttamente politico. Un dirigente socialista di sinistra ha osservato che «mentre la crisi si aggrava, la credibilità del governo e sempre più scarsa» e si è chiesto «in nome di che cosa si interviene in questa situazione?».

Al contrario, il segretario del PRI Biasini ritiene che «la fondamentale» che i progressi che si registrano in questa trattativa siano sollecitamente consolidati con l'assunzione da parte del governo e delle confederazioni sindacali di un sistema economico dalla situazione rivendicata. «L'unico modo per battere le speme rivendicative e per cominciare a tirar fuori il nostro sistema economico dalla crisi», ad avviso del socialdemocratico Preti il governo «di fronte al disimpegno socialista, tende ad avere sempre più un carattere di emergenza».

Da parte dc, un esponente della segreteria politica, l'on. Pisani, ha detto che la piena solidarietà del governo Moro risponde all'esigenza di affrontare i problemi del Paese «ricercando e perseguendo una collaborazione più ampia tra partiti, senza confusione di ruoli fra maggioranza e opposizione, ma anche senza lasciarsi tentare dall'ipotesi di una rivista che diverrebbe inevitabilmente la ragione di isolamento» della DC.

Martedì si riunirà la direzione socialista per discutere la relazione che il segretario del partito svolgerà due giorni dopo al congresso centrale come piattaforma per il quarantesimo congresso.

Mercoledì dovrebbe essere reso noto il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica. Probabilmente in relazione con questo avvenimento e da parte dell'incontro avvenuto oggi fra Leone e il presidente della Camera Pertini.

voti a favore e 61 contrari. Alla ripresa della riunione del Consiglio nazionale, Malagodi ha spiegato che i suoi seguaci avevano bocciato l'ordine considerandolo inaccettabile la preclusiva posta nei confronti del segretario Biagardi, la quale sarebbe suonata censura per la linea del partito.

Ogni gruppo, allora illustrava e votava propri contrapposti documenti e proposte di candidatura. La minoranza votava Bozzi come presidente e Zanone come segretario. Ma più interessante dell'esito del voto, scontato per i rapporti di forza consolidati, era il contenuto delle rispettive piattaforme politiche. Così, se al centro di quella malagodiiana c'era l'affermazione della ferma contrapposizione al PCI, Zanone prospettava una linea ben altrimenti articolata. Anzitutto poneva come precondizione dell'adesione al volto del PLI l'esigenza di una ferma contrapposizione al MSI, e quindi proclamava l'urgenza di «affrontare la questione sociale dei rapporti tra PCI» «enendo presente che l'anticomunismo pregiudiziale è «una trappola pericolosa, che rischia di accanimento e di regressione verso il fascismo e il reazionalismo. Occorre invece confrontarsi col comunismo».

La rottura fra le due componenti del partito tornava a farsi evidente quando si è trattato di eleggere la nuova direzione. Dopo che il gruppo di estrema destra che fa capo a Sogno aveva finito col bloccare dei rapporti con il «cartello» dell'opposizione decideva di votare scheda bianca per marcare il proprio totale disimpegno dalla guida del partito. Tuttavia, nello scrutinio segreto, tre voti sono andati a nomi della minoranza per cui, a norma di statuto, essa entrava comunque in direzione. Ma la manovra è stata subito sconsigliata da consiglieri di minoranza che hanno rifiutato qualsiasi carica e hanno bollato la manovra come «una mossa di facciata» che «dimostra come l'on. Malagodi, ormai incapace di qualsiasi valutazione politica sia piuttosto prigioniero di una sua ideologia burocratica del partito, che peraltro gli elettori hanno già condannato».

Conclusa la visita di Cattanei a Praga

PRAGA, 12 ottobre. Il sottosegretario agli Esteri italiano, Francesco Cattanei, che nei giorni scorsi ha firmato un accordo di cooperazione con la Cecoslovacchia, ha concluso oggi la sua visita di quattro giorni ed è ripartito per l'Italia.

Durante la sua permanenza a Praga, Cattanei si è incontrato con il Primo ministro Strougal, il ministro degli Esteri Chloupek, il ministro del Commercio Estero Barak e il sottosegretario agli Esteri Spacil.

L'agenzia CTK rileva che da ambo le parti si è espresso il desiderio di sviluppare le relazioni fra i due Paesi in tutti i campi, nello spirito della dichiarazione di Helsinki.

Scopero nelle FS indetto da «autonomi» e fascisti

ROMA, 12 ottobre. Il sindacato autonomo FISAFS, cui si è accodato il sindacato fascista della CISNAL, ha indetto per domenica 13 ottobre una manifestazione nelle Ferrovie dello Stato. Lo sciopero dovrebbe svolgersi dalle 7 di domenica alle 7 di martedì. Altre due fermate del servizio sono state indette per il 17 e il 21 ottobre. Il ministero dei Trasporti ha avvertito che le Ferrovie «non potranno garantire la completa regolarità del servizio».

La decisione è stata definita come «irresponsabile» dai sindacati confederali di categoria. Lo SFI-CGIL ha affermato che il servizio di trasporto il prossimo incontro con il governo ai fini della rottura dell'avvio immediato della trattativa. Entro mercoledì il SFI-CGIL ritiene necessario che si proceda ad una valutazione congiunta dell'esito dell'incontro con il governo tra Confederazioni e sindacati di categoria per adottare le conseguenti decisioni.

È in edicola il numero 25 di

prima comunicazione

mensile di informazione sui sistemi ideologici del nostro tempo: TV, cinema, teatro, pubblicità, scuola, libri, aziende

In questo numero

- La Feltrinelli ad una svolta storica della sua politica culturale? Allo studio una combinazione editoriale con la Lega nazionale delle cooperative e mutue: profilo della casa editrice e della Fondazione Feltrinelli.
- Catch editoriali tra Espresso, Mondadori, Rizzoli, Comunità editoriali: un'analisi di dislocamento nello schieramento della stampa italiana come conseguenza delle elezioni del 15 giugno.
- Intervista con Giorgio Bocca: «Perché lascio "Il Giorno" e vado a "La Repubblica"». La redazione del nuovo quotidiano.
- Siamo i protagonisti naturali della funzione sociale del «Corriere» / Al «Messaggero» c'è una totale assenza di politica editoriale. I documenti integrali dei comitati di redazione dei due quotidiani.
- TV / Una telefonata del parlamentare comunista D'Amico blocca un tentativo di colpo di mano: il finanziamento di 150 miliardi per le Onde radio.
- Chi tocca la Chiesa muore. L'integralismo cattolico milanese vuol tappare la bocca anche al circolo culturale «Perini».

Editori: NUOVA SOCIETA  
Via Cappuccino 12 - 20123 Milano  
PRIMA è in vendita nelle principali edicole di Milano, Roma, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Verona e nelle librerie Rinascente e Feltrinelli.  
Abbonamento annuo Lire 5.000.

## SECONDO IL

«NEW YORK TIMES»

### L'URSS non venderà agli USA greggio sotto costo

Kissinger afferma che i due Paesi sono vicini a concludere un accordo sul petrolio e sul grano

WASHINGTON, 12 ottobre. Il New York Times scrive oggi che, secondo fonti vicine al governo, l'URSS avrebbe respinto una proposta americana di acquistare petrolio sovietico a un prezzo inferiore, del 15 per cento, alle tariffe praticate sul mercato mondiale.

Il giornale precisa che alla base del negoziato sovietico-americano non vi sono considerazioni finanziarie e che l'oggetto è esclusivamente di natura politica. Secondo una fonte bene informata Washington avrebbe infatti sperato, ottenendo un contratto del genere, di indebolire la solidarietà fra i Paesi membri dell'OPEC.

Tuttavia, secondo altre fonti, scopo della proposta americana sarebbe stato quello di tentare di calmare quelle proteste del Congresso e dell'opinione pubblica americana che si professano contrari alle vendite di cereali americani all'URSS.

Sul petrolio e sul grano, il segretario di Stato Henry Kissinger, nel corso di una conferenza stampa televisiva (circa la quale riferiamo in altra parte della pagina) ha detto tuttavia che USA e URSS sono vicini a concludere un accordo, «molto favorevole agli Stati Uniti».

Siamo molto vicini a concludere un accordo sul grano. Per quanto riguarda il petrolio dobbiamo ancora discutere alcuni particolari ma anche in questo campo abbiamo fatto progressi.

In serata s'è diffusa la notizia che i negoziati sul greggio sono stati sospesi in vista della conferenza sull'energia di Parigi.

Celebrato nel Laos il XXX della liberazione dai francesi

VIENTIANE (Laos), 12 ottobre. Circa 100 mila persone hanno assistito oggi alla parata promossa dal Fronte patriottico Lao a Vientiane per celebrare il trentesimo anniversario della dichiarazione d'indipendenza del Laos dalla Francia. Nell'ambito delle manifestazioni per la ricorrenza, nella sede centrale del Fronte a Vieng Xay, nel Laos nord-orientale, si sono incontrati diversi dirigenti indocinesi, tra i quali, oltre i dirigenti del Fronte, il primo ministro vietnamita Huynh Tan Phat, il vicepresidente per gli Affari esteri cambogiano Ieng Sary e Truong Chinh, il membro dell'ufficio politico del Partito dei lavoratori nordvietnamiti.

Un appello di Karami ai libanesi contro altri spargimenti di sangue

Sadat in USA per ottenere forniture militari americane

BEIRUT, 12 ottobre. Nella capitale libanese per la prima volta da quasi un mese non vi sono stati oggi morti o feriti, anche se gli abitanti della città continuano a temere che Chiyah e di quello cristiano di Ein Rummeh hanno più volte telefonato nel corso della giornata ai posti di polizia per segnalare azioni isolate di coecchi che continuavano a sparare contro chi si avventurava nelle vie della città, insieme a gruppi di miliziani cristiani sono impegnati nella rimozione dei sacchi di sabbia nelle due quartieri.

Il primo ministro Karami, parlando alla TV ha lanciato un appello ai libanesi affinché «votino pagina» e «si mettano a lavorare» alla ricostruzione del Paese. A suo parere «l'ondata di violenza

«EL CORDOBE» FERITO IN ALLENAMENTO

CORDOBA, 12 ottobre. Il torero spagnolo Manuel Benítez detto «El Cordobes», è rimasto ferito oggi mentre si allenava in vista della corrida alla quale doveva partecipare giovedì prossimo.

Gli incedi di questa corrida sono stati destinati dalle autorità franchiste alle famiglie di poliziotti uccisi in azioni di guerriglia.

## MENTRE PERDURA LA CRISI POLITICA

### IN PORTOGALLO ATTESA PER IL DISCORSO DI DE AZEVEDO

Il primo ministro annuncerebbe drastici provvedimenti per riportare la calma nel Paese e la disciplina nelle caserme - Previsti ampi rimposti nei comandi delle Forze armate - Un'intervista di Gonçalves

LISBONA, 12 ottobre. Nel quadro sempre più preoccupante della grave crisi che sta attraversando il Portogallo, vi è molta e giustificata attesa per il discorso che pronuncerà domani, di fronte alle telecamere, il primo ministro De Azavedo.

Secondo quanto affermano fonti bene informate della capitale portoghese, De Azavedo annuncerebbe una serie di drastici provvedimenti adottati dal Consiglio della Rivoluzione e dal Consiglio dei ministri, per porre fine alla violenza nelle strade e riportare la disciplina in seno alle forze armate.

Di fronte alla gravità della situazione, riferiscono le stesse fonti, Pinheiro De Azavedo si è impegnato nel tentativo di attuare un ampio rimpianto nei comandi delle Forze armate. Fra i cambiamenti in programma vi sarebbe la nomina a capo di stato maggiore delle Forze armate (carica ricoperta tuttora dal Presidente della Repubblica Francisco Costa Gomes), del generale Francisco Chaves. Attualmente comandante della regione militare centrale, Chaves è considerato «l'uomo forte» tra gli ufficiali moderati, uno dei firmatari del cosiddetto «documento Melo Antunes», ed è noto per la sua ostilità nei confronti dell'ex primo ministro Vasco Gonçalves.

In un'intervista ad un settimanale belga, il generale Gonçalves ha affermato che per il Portogallo non vi sono soluzioni intermedie.

«Credo — ha detto — che se non vi saranno delle dure lotte da parte dei lavoratori vi è il pericolo di un'involuzione di destra fino al fascismo. Per noi non vi sono alternative. O verso il socialismo o verso il fascismo».

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo, Miro, è giunto oggi a Lisbona per una visita ufficiale di due giorni su invito del suo collega portoghese, Melo Antunes.

Durante la sua permanenza in Portogallo, Miro, oltre che con i dirigenti portoghesi, si incontrerà con Álvaro Cunhal, Mario Soares e il leader del PSD Sa Carneiro.

Si è inoltre appreso che il presidente Costa Gomes compirà una visita ufficiale a Belgrado dal 23 al 25 ottobre prossimi, mentre è atteso per la fine del mese a Lisbona dal compagno degli Stati Uniti a partire dal 26 ottobre.

## FELICE CONCLUSIONE DELLA PROTESTA COMINCIATA A BUENOS AIRES

### Algeri: testimonianze sul dramma degli esuli cileni in Argentina

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 12 ottobre. I 16 rifugiati cileni e il brasiliano che sono stati protagonisti nei giorni scorsi della clamorosa protesta a Buenos Aires, sono arrivati la notte scorsa ad Algeri. L'Algeria è stata infatti il Paese che accogliendo la richiesta dell'ONU ha permesso loro di essere felici di trovare in Algeria, ed ha aggiunto che la loro azione ha voluto essere una protesta contro l'inefficienza dei servizi delle Nazioni Unite e le loro lungaggini burocratiche che hanno finora impedito di prendere misure concrete in favore dei 6000 rifugiati che dopo il sanguinoso colpo di Stato in Cile,

hanno trovato rifugio in Argentina, ma costretti a sopportare dure, e spesso drammatiche, condizioni di vita.

Nulla si sa ancora sulla sistemazione definitiva dei diciassette. Per il momento essi si aggiungono al gruppo di circa 300 rifugiati politici che dopo il golpe di Pinochet hanno trovato ospitalità in Algeria.

Come è noto, l'Algeria è stato uno dei primi Paesi a rompere le relazioni diplomatiche con il Cile dopo il golpe fascista e l'ex ambasciatore cileno Eduardo Salum è ora uno dei dirigenti della «Resistenza antifascista cilena» in Algeria.

g. m.

## DOPO UNA GIORNATA DI CALMA NELLE STRADE DI BEIRUT

### Un appello di Karami ai libanesi contro altri spargimenti di sangue

BEIRUT, 12 ottobre. Nella capitale libanese per la prima volta da quasi un mese non vi sono stati oggi morti o feriti, anche se gli abitanti della città continuano a temere che Chiyah e di quello cristiano di Ein Rummeh hanno più volte telefonato nel corso della giornata ai posti di polizia per segnalare azioni isolate di coecchi che continuavano a sparare contro chi si avventurava nelle vie della città, insieme a gruppi di miliziani cristiani sono impegnati nella rimozione dei sacchi di sabbia nelle due quartieri.

Il primo ministro Karami, parlando alla TV ha lanciato un appello ai libanesi affinché «votino pagina» e «si mettano a lavorare» alla ricostruzione del Paese. A suo parere «l'ondata di violenza

## MENTRE PERDURA LA CRISI POLITICA

### IN PORTOGALLO ATTESA PER IL DISCORSO DI DE AZEVEDO

Il primo ministro annuncerebbe drastici provvedimenti per riportare la calma nel Paese e la disciplina nelle caserme - Previsti ampi rimposti nei comandi delle Forze armate - Un'intervista di Gonçalves

LISBONA, 12 ottobre. Nel quadro sempre più preoccupante della grave crisi che sta attraversando il Portogallo, vi è molta e giustificata attesa per il discorso che pronuncerà domani, di fronte alle telecamere, il primo ministro De Azavedo.

Secondo quanto affermano fonti bene informate della capitale portoghese, De Azavedo annuncerebbe una serie di drastici provvedimenti adottati dal Consiglio della Rivoluzione e dal Consiglio dei ministri, per porre fine alla violenza nelle strade e riportare la disciplina in seno alle forze armate.

Di fronte alla gravità della situazione, riferiscono le stesse fonti, Pinheiro De Azavedo si è impegnato nel tentativo di attuare un ampio rimpianto nei comandi delle Forze armate. Fra i cambiamenti in programma vi sarebbe la nomina a capo di stato maggiore delle Forze armate (carica ricoperta tuttora dal Presidente della Repubblica Francisco Costa Gomes), del generale Francisco Chaves. Attualmente comandante della regione militare centrale, Chaves è considerato «l'uomo forte» tra gli ufficiali moderati, uno dei firmatari del cosiddetto «documento Melo Antunes», ed è noto per la sua ostilità nei confronti dell'ex primo ministro Vasco Gonçalves.

In un'intervista ad un settimanale belga, il generale Gonçalves ha affermato che per il Portogallo non vi sono soluzioni intermedie.

«Credo — ha detto — che se non vi saranno delle dure lotte da parte dei lavoratori vi è il pericolo di un'involuzione di destra fino al fascismo. Per noi non vi sono alternative. O verso il socialismo o verso il fascismo».

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo, Miro, è giunto oggi a Lisbona per una visita ufficiale di due giorni su invito del suo collega portoghese, Melo Antunes.

Durante la sua permanenza in Portogallo, Miro, oltre che con i dirigenti portoghesi, si incontrerà con Álvaro Cunhal, Mario Soares e il leader del PSD Sa Carneiro.

Si è inoltre appreso che il presidente Costa Gomes compirà una visita ufficiale a Belgrado dal 23 al 25 ottobre prossimi, mentre è atteso per la fine del mese a Lisbona dal compagno degli Stati Uniti a partire dal 26 ottobre.

## FELICE CONCLUSIONE DELLA PROTESTA COMINCIATA A BUENOS AIRES

### Algeri: testimonianze sul dramma degli esuli cileni in Argentina

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 12 ottobre. I 16 rifugiati cileni e il brasiliano che sono stati protagonisti nei giorni scorsi della clamorosa protesta a Buenos Aires, sono arrivati la notte scorsa ad Algeri. L'Algeria è stata infatti il Paese che accogliendo la richiesta dell'ONU ha permesso loro di essere felici di trovare in Algeria, ed ha aggiunto che la loro azione ha voluto essere una protesta contro l'inefficienza dei servizi delle Nazioni Unite e le loro lungaggini burocratiche che hanno finora impedito di prendere misure concrete in favore dei 6000 rifugiati che dopo il sanguinoso colpo di Stato in Cile,

hanno trovato rifugio in Argentina, ma costretti a sopportare dure, e spesso drammatiche, condizioni di vita.

Nulla si sa ancora sulla sistemazione definitiva dei diciassette. Per il momento essi si aggiungono al gruppo di circa 300 rifugiati politici che dopo il golpe di Pinochet hanno trovato ospitalità in Algeria.

Come è noto, l'Algeria è stato uno dei primi Paesi a rompere le relazioni diplomatiche con il Cile dopo il golpe fascista e l'ex ambasciatore cileno Eduardo Salum è ora uno dei dirigenti della «Resistenza antifascista cilena» in Algeria.

g. m.

## DOPO UNA GIORNATA DI CALMA NELLE STRADE DI BEIRUT

### Un appello di Karami ai libanesi contro altri spargimenti di sangue

BEIRUT, 12 ottobre. Nella capitale libanese per la prima volta da quasi un mese non vi sono stati oggi morti o feriti, anche se gli abitanti della città continuano a temere che Chiyah e di quello cristiano di Ein Rummeh hanno più volte telefonato nel corso della giornata ai posti di polizia per segnalare azioni isolate di coecchi che continuavano a sparare contro chi si avventurava nelle vie della città, insieme a gruppi di miliziani cristiani sono impegnati nella rimozione dei sacchi di sabbia nelle due quartieri.

Il primo ministro Karami, parlando alla TV ha lanciato un appello ai libanesi affinché «votino pagina» e «si mettano a lavorare» alla ricostruzione del Paese. A suo parere «l'ondata di violenza

## MENTRE PERDURA LA CRISI POLITICA

### IN PORTOGALLO ATTESA PER IL DISCORSO DI DE AZEVEDO

Il primo ministro annuncerebbe drastici provvedimenti per riportare la calma nel Paese e la disciplina nelle caserme - Previsti ampi rimposti nei comandi delle Forze armate - Un'intervista di Gonçalves

LISBONA, 12 ottobre. Nel quadro sempre più preoccupante della grave crisi che sta attraversando il Portogallo, vi è molta e giustificata attesa per il discorso che pronuncerà domani, di fronte alle telecamere, il primo ministro De Azavedo.

Secondo quanto affermano fonti bene informate della capitale portoghese, De Azavedo annuncerebbe una serie di drastici provvedimenti adottati dal Consiglio della Rivoluzione e dal Consiglio dei ministri, per porre fine alla violenza nelle strade e riportare la disciplina in seno alle forze armate.

Di fronte alla gravità della situazione, riferiscono le stesse fonti, Pinheiro De Azavedo si è impegnato nel tentativo di attuare un ampio rimpianto nei comandi delle Forze armate. Fra i cambiamenti in programma vi sarebbe la nomina a capo di stato maggiore delle Forze armate (carica ricoperta tuttora dal Presidente della Repubblica Francisco Costa Gomes), del generale Francisco Chaves. Attualmente comandante della regione militare centrale, Chaves è considerato «l'uomo forte» tra gli ufficiali moderati, uno dei firmatari del cosiddetto «documento Melo Antunes», ed è noto per la sua ostilità nei confronti dell'ex primo ministro Vasco Gonçalves.

In un'intervista ad un settimanale belga, il generale Gonçalves ha affermato che per il Portogallo non vi sono soluzioni intermedie.

«Credo — ha detto — che se non vi saranno delle dure lotte da parte dei lavoratori vi è il pericolo di un'involuzione di destra fino al fascismo. Per noi non vi sono alternative. O verso il socialismo o verso il fascismo».

Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo, Miro, è giunto oggi a Lisbona per una visita ufficiale di due giorni su invito del suo collega portoghese, Melo Antunes.

Durante la sua permanenza in Portogallo, Miro, oltre che con i dirigenti portoghesi, si incontrerà con Álvaro Cunhal, Mario Soares e il leader del PSD Sa Carneiro.

Si è inoltre appreso che il presidente Costa Gomes compirà una visita ufficiale a Belgrado dal 23 al 25 ottobre prossimi, mentre è atteso per la fine del mese a Lisbona dal compagno degli Stati Uniti a partire dal 26 ottobre.

## FELICE CONCLUSIONE DELLA PROTESTA COMINCIATA A BUENOS AIRES

### Algeri: testimonianze sul dramma degli esuli cileni in Argentina

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 12 ottobre. I 16 rifugiati cileni e il brasiliano che sono stati protagonisti nei giorni scorsi della clamorosa protesta a Buenos Aires, sono arrivati la notte scorsa ad Algeri. L'Algeria è stata infatti il Paese che accogliendo la richiesta dell'ONU ha permesso loro di essere felici di trovare in Algeria, ed ha aggiunto che la loro azione ha voluto essere una protesta contro l'inefficienza dei servizi delle Nazioni Unite e le loro lungaggini burocratiche che hanno finora impedito di prendere misure concrete in favore dei 6000 rifugiati che dopo il sanguinoso colpo di Stato in Cile,

hanno trovato rifugio in Argentina, ma costretti a sopportare dure, e spesso drammatiche, condizioni di vita.

Nulla si sa ancora sulla sistemazione definitiva dei diciassette. Per il momento essi si aggiungono al gruppo di circa 300 rifugiati politici che dopo il golpe di Pinochet hanno trovato ospitalità in Algeria.

Come è noto, l'Algeria è stato uno dei primi Paesi a rompere le relazioni diplomatiche con